

## OTTOBRE 2020

---

Signori lettori, ultimamente sono apparse in vendita in rete sculture in legno antichizzato raffiguranti Cristo senza braccia (difficili a farsi tra l'altro) alte cm 34-38, spacciate per epoca 1800 e proposte a cifre intorno ai 200 euro. Naturalmente, si tratta di mere riproduzioni (e a poco prezzo). Sono accompagnate con descrizioni tipo: "Cristo in legno di noce – Italia centrale XVIII". Il perito della Casa d'Aste Catawiki (una signora di cui ho già scritto, che ha un negozio di abiti e accessori vintage in Bologna), dopo aver esposto una decina di foto con particolari ne specifica il peso di 500 gr... (come patate) e le ottime dimensioni: quali? ...Ci sarebbe da piangere, ma ridiamoci su. La signora **Pastini E.**, che è alla ricerca di un antico Cristo "economico" (sic), è avvisata.

---

La dottoressa **Simona Pace** di Roma ricorda con grande nostalgia la mostra mercato mensile di livello internazionale "Solo Carta" a Valmontone (RM): fiera di materiale cartaceo proposto in tutte le sue forme, come memoria storica dell'uomo (dai libri alle pubblicità, ai documenti, ai fumetti, fotografie, disegni, ecc.), manifestazione che mi vide promotore e organizzatore negli anni 2000. Purtroppo signora, ad oggi l'abbassamento generale del livello culturale non consente di riproporre neanche lontanamente tali eventi. Ma veniamo al suo disegno di Giuseppe De Nittis, illustre pittore dell'Ottocento, caposcuola che la morte colse al culmine della sua gloria. Dottoressa, temo che la documentazione privata di lascito testamentario acclusa all'opera non sia sufficiente a validarne la paternità. Il documento è redatto sì da un notaio ma tali professionisti possono accertare solo le volontà di chi dispone e cosa, a suo dire, trasmette, non la qualità e l'autenticità di essa, tanto più che non v'è contratto di bene (venditore-compratore), suscettibile di minimo controllo, ma semplice alienazione gratuita (donazione). E rimango perplesso dalla firma dichiarante nel retro del disegno: Leonine Lucille Gruvelle. Ma la moglie del Maestro si chiamava correttamente "Léontine", era una signora parigina istruita e colta che influenzava le scelte sociali ed artistiche del marito e quindi mi pare strano "lo sbaglio" a meno che – e né io né i proutuari consultati ne siamo al corrente – avesse scelto di nominarsi con tale declinazione del suo vero nome. Come da richiesto, non pubblico l'immagine. Mi ricontatti privatamente.

---

Signor **Paolo Piscitelli**, purtroppo non ritengo che il suo vaso (h cm 27) possa essere assegnato alla manifattura Emile Gallé: cupi i colori, seriale il disegno e piatto l'intarsio che nei pezzi originali è inciso alla ruota diamantata o all'acido fluoridrico con effetti di alto livello. Valuto pertanto il suo vaso 150 euro come copia di non elevata fattura.



---

Signor **Enrico Di Giovanni**, ho esaminato i suoi quadri dei quali, purtroppo, ha inviato le sole immagini frontali (in quanto rifoderati) e che quindi posso valutare solo rilevandone l'aspetto iconografico. Pertanto: la "Vecchia filatrice" (cm 78x50) è senz'altro di area fiamminga ma come epoca la sposterei all'Ottocento. Valore sui 1.200 euro. Il "Cristo" (cm 90x63) che addita una mezza colonna della flagellazione è emblematico e simbolista. Iconograficamente massonico, va ad indicare la prova che l'apprendista deve superare nell'iniziazione alla setta sulla mezza colonna (la pietra grezza). Opera di fine del Settecento, trova il suo valore più nell'inconsueto simbolismo che nel dipinto in sé. Così com'è vale sui 2000 euro. La "Madonna con Bambino" (cm 61x49) è molto soave di aspetto ma non presenta eccelso svolto pittorico; opera tra la fine dell'Ottocento ed i primi del '900, vale sui 600-700 euro.



---

Signora **Valeria Rossi**, già al primo impatto il suo trumeau (cm 220x120x59) mi sembrava avere una costruzione troppo lineare e di "ricalco" per adempiere ai canoni di uno stile improntato ad una "semplicità elaborata". Poi, viste le foto del retro dalle quali si evince un tavolato non conforme, e le foto degli interni che risultano spennellati ad anilina, le posso senz'altro dire – e senza entrare in altri particolari tecnici – che il suo mobile è una riproduzione degli anni 50-70 del Novecento. Realizzato in radica di mogano o tuja (le foto non sono esaltanti), trova il suo valore solo nell'essere un mobile d'arredamento: 800-1.000 euro.



---

Signor **Sandro Croccolo** da Monza, il suo mobile credenzina (cm 108x44x156 h) in stile neorinascimentale, pantografato, anni 40-60 del '900, riflette in qualche modo lo stile espressamente decorativo a scapito della funzionalità. Capita, in tale mobilia, che alcune parti siano decorate ma non usufruibili. Ho visionato anni fa un canterano con alzata a cinque cassetti decorati di cui solo il primo era reale, gli altri erano applicati senza apertura. Il suo mobile non ha purtroppo valenza commerciale che a 300-400 euro.



---

Signora **Luisa Latte**, "naturalmente" lei non può pretendere di aggiudicarsi – a un'asta on-line dalle Fiandre – uno scaldaletto (cm 28x28x101 manico) in rame stagnato a sbalzo ed estampage, autentico del '700. Il suo, infatti, è oggetto novecentesco (forse con elementi ottocenteschi) e comunque del valore di 80-120 euro, quindi le è andata bene.





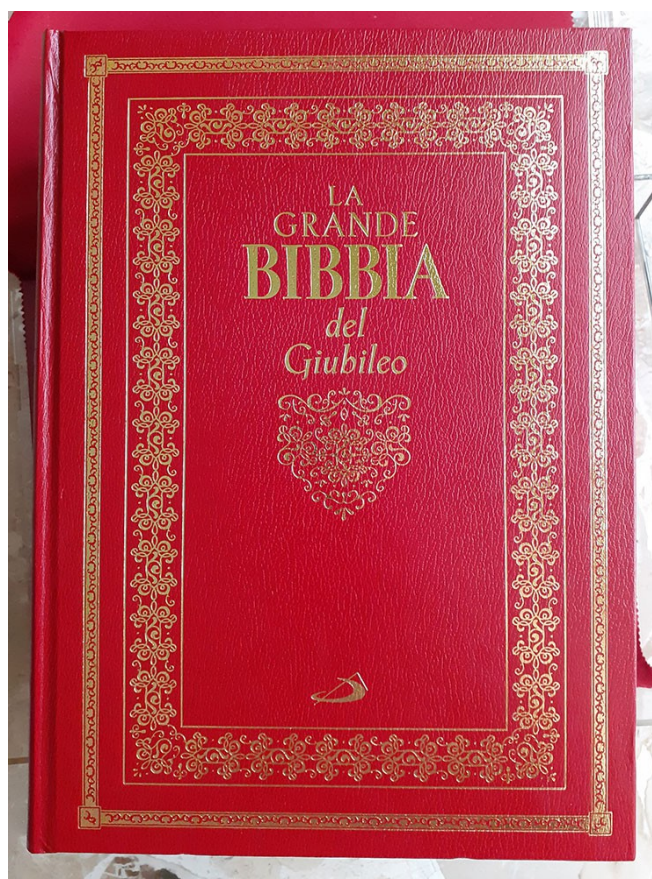
---

Signor **Sandro**, l'americano Randal Davey (1887-1964), pittore e accademico, insegnò e operò in Messico e penso che i quadri di cui mi chiede possano essere a lui ascritti. Purtroppo nel mercato europeo l'artista non gode di alte valutazioni; fa eccezione l'Inghilterra (ma per i cavalli e il loro mondo). In Italia, i suoi dipinti (cm 40×50) valgono sui 500-700 euro cadauno, non essendo tra il genere migliore dell'autore. Le macchie sulle cornici dipendono dal materiale usato, povero e generico, e non hanno attinenza con gli oli della pittura che, tenuti in ambienti normali di abitazione, non dovrebbero avere problema alcuno.



---

La signora **Lorenza Vivaldi** manda ad esaminare una Bibbia senza indicare né chi l'ha stampata né quando; in compenso però, incredibilmente, manda le misure. E vabbè! mare che vai... Comunque, conoscendo io il libro, posso rispondere che si tratta de "La Grande Bibbia del Giubileo", San Paolo Edizioni. L'esemplare presentato alla mia attenzione dovrebbe appartenere alla III edizione del 1999 ma anche fosse la prima o la seconda non cambierebbe il suo valore: dai 150 ai 200 euro. Potrebbe salire, ma di poco, se fosse in cofanetto originale con accluso il "registro di famiglia" non compilato.



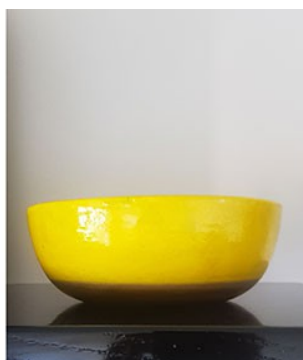
---

Signora **Carla Sanna**, premesso che le sculture in cera non hanno pressoché valore nel mercato neanche se racchiuse e protette da teche in vetro, figuriamoci la sua che, caduta, è stata riassembleata con la colla (orrore!!), fosse pure un'opera macabra di Gaetano Zumbo (ma non lo è), artista di ceroplastica (1656-1701), anatomico e patologo in laboratori e musei. Quanto poi alle sue stampe anni 80 del '900, provengono o da calendari o da riviste dell'epoca e non hanno anch'esse valore alcuno.



---

Signor **Matteo Olivieri**, i suoi oggetti ceramici di Bruno Gambone (1936), noto coroplasta di Vietri sul Mare, figlio d'arte del più rinomato Guido, sono, credo, degli anni 2005-7. Al momento non ho sue quotazioni per tale periodo recente, direi quindi – complice l'odierno mercato basso – sui 250-300 cadauno.

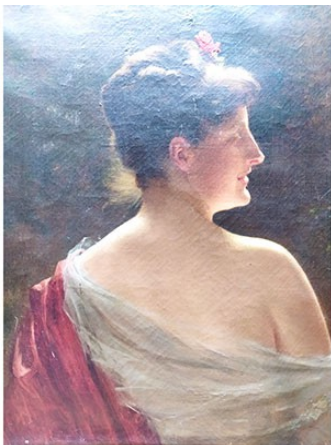




---

Signor **Antonio G.**, lei ha buon occhio e competenza. Il quadro, che penso sia autentico, è a firma Emile Bayard (1837-1891), illustratore conosciuto per i suoi disegni per i "Miserabili" di Victor Hugo, "Robinson Crusoe" di Daniel Defoe, ecc. Purtroppo i suoi lavori non godono di un mercato favorevole, il suo dipinto (cm 27×35), vale sui 300-350 euro.

Riguardo alla tavoletta (cm 7,5×12) firmata G. Favretto (1849-1887) la riterrei un falso, e ciò basandomi, da immagine, sullo svolto pittorico e la firma. L'altra opera (cm 46×58), di ottima e ferma mano, potrebbe essere attribuita a Francesco Paolo Michetti (1851-1929), ma naturalmente occorre esame "de visu". Può consultare la Fondazione (ora Ente Morale) che si occupa della sua opera (085-4913719, [info@fondazionemichetti.it](mailto:info@fondazionemichetti.it), [www.fondazionemichetti.it](http://www.fondazionemichetti.it)).



---

Signora **Milena Callea**, il suo cassettoncino a scrittoio (senza misure!) è cosa degli anni 70-90 del Novecento e non ha alcun valore né antiquariale né arredativo. Pubblico l'immagine solo per rendere edotti i molti che hanno cose del genere.



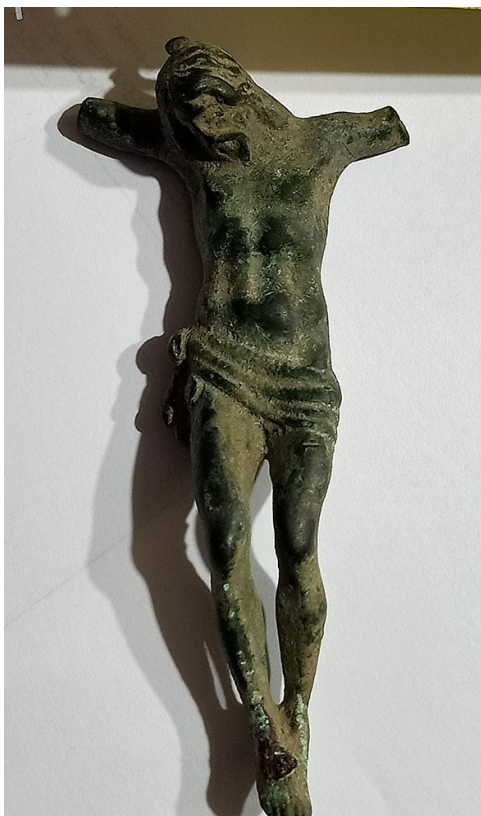
---

Signor **Roberto Talamo**, correttissima la sua analisi della coppia di vasi (cm 45×15) in porcellana smaltata e decorata (a terzo fuoco), anni 60 del '900, produzione francese. Impeccabili, foto ed esposizione: fossero tutti come lei i lettori! ...Rimane a me la sola valutazione che indicherei in 500-600 euro.



---

Signor **Alfredo Pasian**, gli oggetti che non hanno alta levatura artistica come il suo "Cristo" (h 10 cm) , pur antichi e provenienti in più da interrimento, non possono avere ingente valore se non sono contestualizzati, legati cioè storicamente a qualcosa, e il suo, che pure presenta una bella patinatura, non esula da ciò. Devo aggiungere però che rispetto agli esemplari di Cristo da Croce il cui retro è piatto (in quanto nascosto), il suo rivela una completezza di figura tale da potersi collocare in ambito tardo: '600-'700 ? La valutazione reale non può essere espressa se non tramite esame diretto che potrebbe rivelare ben altro. Così, ad occhio, sui 250 euro.





---

Signor **Loris Barzon**, il suo bronzo, una testa di donna alta 37 cm posta su un blocchetto di marmo "rosso antico d'Italia" genovese, è sì di Angelo Montegani (1891-1950), scultore e pittore milanese. Devo dirle, però, che nel mercato, in genere, godono di una certa richiesta i bronzetti a figure intere, nudi, gruppi, ecc., mentre le teste, a meno che non siano estremamente interessanti, non sono appetite. Inoltre, questo genere di produzione artistica è realizzata in multipli numerati, ovvero più esemplari dello stesso soggetto. Il suo, non numerato, è parte di un imprecisato numero di copie e si presenta di non eccelsa qualità artistica. A mio avviso – e constatate le quotazioni d'asta di oggetti ben più validi dello stesso autore – può valere sui 400 euro, benché on-line ci sia chi propone inopinatamente teste del genere a cifre superiori ai 1.500 euro.

La seconda testa (h 40 cm), da lei non identificata, è opera di Felice Baini, scultore attivo a Roma tra gli anni 20 e 60 dell'800. Negli anni '90 fui incaricato dall'amico e maestro Federico Zeri di svolgere indagini su tale artista di cui non si sapeva nulla. Il compianto storico dell'arte aveva inserito nella sua monumentale fototeca l'unica opera conosciuta del Baini realizzata insieme allo scultore Achille Stocchi (anche lui operante sino al 1870 a Roma). Il padre di questi, Amedeo, lavorò nello studio del celebre Antonio Canova e fu autore del famoso bozzetto della "Disfida di Barletta". L'opera del Felice Baini e dello Stocchi è un bassorilievo visibile sulla "seconda prospettiva del Pincio a Roma": "La fama incontra i geni dell'arte e del commercio", pezzo del 1833. Io, impegnato in mille altre cose, non ho più avuto modo di svolgere indagini cognitive sul Baini e non mi risultano ad oggi suoi lavori presenti, venduti e/o trattati sul mercato. Per tale singolarità e per la scultura plasticamente bella e interessante, valuterei l'opera intorno ai 1.500-1.800 euro.



---

Signora **Alessia Bigini**, la tavoletta ad olio (cm 10×16) di cui mi manda foto tramite il comune amico professor Emilio Sacchi è suppostamente attribuita all'immenso artista inglese William Turner (1775-1851) poiché sua è la sigla apposta nel retro. Io però nutro seri dubbi perché, naturalmente, essendo tale opera priva di documentazione, percorso storico (che non sono propriamente i passaggi familiari e gli acquisti nei mercatini o mercatoni tipo Arezzo che siano) e quant'altro, va bene che dapprima sia esaminata da un "tuttologo" come me, ma poi va posta all'attenzione dei titolati preposti all'autentica dei lavori del sommo artista della luce, precursore dell'arte moderna.





---

Al signor **Francesco Messore**, che da anni cerca e non trova notizie circa fabbrica che ha prodotto un motorino (regalo di laurea a suo padre), rispondo: si tratta di un "50" della C.F., casa motociclistica fondata a Pesaro nel 1967 dal ragioniere Campagna, ex direttore amministrativo della Benelli, e dal meccanico Alfio Ferroni i quali, insieme a una decina di operai avviano la costruzione di diversi modelli di motociclo tutti con propulsore Minarelli 2 tempi. Nel 1971 morì il Campagna e la ditta venne ceduta alla Motorvieto che dopo due anni cessò l'attività. Nel Libretto dovrebbe esserci il nome del modello che dall'unica e brutta foto inviata (le pesava scattarne di più e decenti?) non riesco a identificare. Comunque, il valore di tali "cinquantini", se forniti di Libretto, è intorno ai 300 euro.



---

Signora **Pietrina La Pera** da Monterotondo (RM), a lei come ad altri non piace il mio lessico "brusco e diretto" (sic). Essendo "pagato profumatamente", lei afferma, dovrei avere più "tatto e cortesia" con i lettori! Ebbene egregia lettrice, non la sapevo membro della società editrice per cui collaboro e dunque edotta circa i miei emolumenti. Me ne farò una ragione! E se ne faccia una pure lei perché – che ci vuol fare... – a me non piacciono i buonismi, le ignoranze perpetuate e i gaglioffi che in preponderanza gravitano nel campo dell'arte e dell'antiquariato. Sarà perché sono brutto e cattivo?

---

Signor **Danilo Verticelli**, prima di tutto vorrei sapere dove ha reperito l'informazione che la Ginori aveva acquistato (e da chi poi?) il marchio in questione. Guardi che la Ginori, come altre ditte, si serviva liberamente della N coronata, marchio – e mi ripeto – della Real Fabbrica Ferdinanda e decaduto con essa, su cui nessuno, dico nessuno, poteva vantare diritti né tanto meno esclusiva. Ed infatti, nei cataloghi di vendita della nota manifattura toscana veniva sempre specificato "servizio... Ginori, sui tipi della vecchia Capodimonte". Detto ciò, il suo insieme presenta decori tipici detti a loro volta "alla Sevres", ed è stato prodotto probabilmente da manifattura francese analoga. Eleganti la forma e il decoro che io collocherei negli anni 60 del Novecento. Se privo di rotture e intonso il servizio vale sui 250 euro.



---

Signor **Nicola Verga**, il suo “altarinio devozionale” (cm 20×51 h) – che penso sia stato assemblato con elementi vari chissà quando – ha in effetti una “dimensione” quattrocentesca. Non mi convincono però la Madonna – della quale non mi indica il materiale e che io dalla foto dedurrei lapideo (o è ceramica non vetrificata? ...e ma allora dov'è la “craquelure”?) – e i gruppi in stagno/peltro posizionati incongruamente sulle colonne. Cosa vuole che le dica, occorrerebbe un esame visivo.



---

Signor **Alfredo Palumbo**, il suo gruppo in bronzo (h 43 cm) a firma dello scultore francese Francois Girardon (1628-1715) raffigura Luigi XIV Re, a cavallo, e ripete il monumento dello stesso autore posto in piazza Vendome a Parigi, distrutto nel 1793 nel corso della Rivoluzione. Di tale modello sono state realizzate riproduzioni a iosa nei secoli, e le uniche che hanno un valore consistente sono quelle in cui vi appare inciso il nome della fonderia che, naturalmente, ne determina l'epoca. Il suo esemplare, vieppiù, non presenta bella né accattivante patina. Valore 600 euro come pezzo d'arredamento.





---

Signora **Livia Latini**, la sua ceramica con marchio "Ars-Umbra-Umbertide", prodotta dalla ditta Rometti tra il 1927 ed il 1935, se priva di rotture e difetti, vale sui 400 euro.



---

Architetto **Giulio**, bella la sua statuina di Meissen (cm 20) nella resa plastica ed espressiva. Pezzo degli anni 60 del '900, vale 400-500 euro.



---

**E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi**